

INTERVISTA «SUL CAMPO» AD AGRICOLTORI E CONTOTERZISTI

Abbiamo incontrato Tommaso Battista, presidente di Copagri che svela la rotta della sua Organizzazione

Qual è la posizione degli imprenditori di Copagri rispetto all'uso dei droni in agricoltura?

I recenti orientamenti comunitari in materia di sostenibilità impongono di puntare sulla ricerca e sull'innovazione applicata all'agricoltura. In tale ottica, i droni rappresentano una concreta declinazione dell'agricoltura 4.0, poiché permettono interventi più mirati e sostenibili. Ba-



Tommaso Battista

sti pensare ai molteplici utilizzi degli aeromobili a pilotaggio remoto per il controllo e la mappatura dei terreni o per il monitoraggio della salute delle piante e dei suoli. Senza contare, poi, l'utilizzo dei droni per l'irrorazione e le attività fitosanita-

rie, in particolare su terreni aspri o di difficile accesso, attualmente consentito solo in via sperimentale. La Copagri è da tempo impegnata per promuovere questa tecnologia, stimolandone l'avanzamento normativo, proponendo progetti sperimentali e organizzando appositi momenti formativi e divulgativi.

I droni possono ridurre tempi e risorse, migliorando redditività e impatto ambientale?

Le numerose sperimentazioni condotte dimostrano che i droni aumentano l'efficienza e riducono l'impatto ambientale; anni di ricerche, infatti, hanno dato una prova inconfutabile di quanto gli

aeromobili a pilotaggio remoto si caratterizzano per l'elevata precisione di posizionamento e per la possibilità di muoversi anche in spazi ristretti. Il tutto a fronte di una limitata quota di volo e di un ridotto carico utile. Inutile precisare che tutto ciò si traduce in una riduzione dei tempi di lavoro e delle risorse impiegate, con positive ripercussioni sull'ambiente e sulla sostenibilità. Sul versante economico il ragionamento da fare è più complesso, dal momento che ci troviamo di fronte a una innovazione che deve ancora prendere piede con decisione. Ma è un mercato destinato a crescere nei prossimi anni e per questo chiediamo una spinta normativa che ne favorisca l'utilizzo, specialmente in contesti in cui i mezzi tradizionali risultano meno efficaci o più rischiosi.

Copagri ha partecipato a sperimentazioni che prevedessero uso di droni?

Abbiamo partecipato a diversi progetti sperimentali per analizzare le ricadute dell'utilizzo dei droni in agricoltura; ultimo in ordine di tempo è il progetto S.FID.A., condotto in sinergia con università ed enti di ricerca che ha analizzato l'uso dei droni per la distribuzione di fitofarmaci biologici contro la mosca dell'olivo, con risultati molto positivi, ovvero trattamenti più precisi ed efficaci.

Quali sono oggi i maggiori ostacoli che riscontrate per l'affermazione di questa nuova tecnologia?

Certamente l'impianto normativo, che nonostante l'impegno del Parlamento al momento non sembra ancora in grado di promuovere appieno le potenzialità di questa tec-

nologia in agricoltura, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo dei droni per l'irrorazione.

Quali sono le prospettive future di utilizzo per i vostri associati?

Senza dubbio l'utilizzo dei droni per l'irrorazione dei prodotti fitosanitari, attualmente consentito solo in via sperimentale grazie a una deroga del ministero della Salute, ma vietato per legge, in quanto il drone è considerato un mezzo aereo. Ma è importante considerare come grazie al drone l'irrorazione del prodotto potrebbe avvenire direttamente sulla coltura evitando un'inutile dispersione di sostanze potenzialmente nocive per l'uomo. Anche in questo caso, riteniamo che innovazione e sostenibilità dovranno essere i due pilastri e principi guida utili per orientarci verso l'agricoltura del futuro.